

COMUNE DI SASSARI

Settore Ambiente e Verde pubblico

Servizio Smaltimento, trattamento e recupero dei rifiuti



Sistema di gestione integrata dei rifiuti in Loc. Scala Erre

Incremento volumetrico della Discarica di Scala Erre *Autorizzazione Integrata Ambientale* **SINTESI NON TECNICA**

- **Attività:** “Discarica che riceve più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate (punto 5.4 dell’All. VIII Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006)”
- **Titolare:** Comune di Sassari
- **Sede legale:** Palazzo Ducale, P.zza del Comune 3 – 07100 Sassari

PREMESSA	3
1 LA STORIA DELL'IMPIANTO	3
2 INQUADRAMENTO modulo 4	4
2.1 Localizzazione	4
2.2 Descrizione stato attuale	4
2.2.1 Il modulo in coltivazione	4
2.2.2 Modalità di abbancamento	5
2.2.3 Gestione del percolato	6
2.2.4 Svuotamento del laghetto	7
3 MODIFICA SOSTANZIALE PROPOSTA	7
4 CONCLUSIONI	9

PREMESSA

Il presente documento riguarda la modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale **n.2 del 30.07.2019 per incremento delle volumetrie autorizzate nel modulo 4 della discarica ubicata in località Scala Erre, di cui il Comune di Sassari è titolare, per un quantitativo pari a 50.000 m³ aggiuntivi rispetto allo stato attuale.**

Il predetto ampliamento è stato oggetto di verifica di assoggettabilità a V.I.A. (screening ambientale) presso il competente Assessorato regionale, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 5/54 del 16/02/2022 la RAS si è espressa in merito alla non assoggettabilità alla procedura di V.I.A.

1 LA STORIA DELL'IMPIANTO

Lo smaltimento dei rifiuti in un nuovo impianto dalle caratteristiche moderne ubicato nel Comune di Sassari è un tema affrontato già a partire dalla fine degli anni '80, con uno studio di fattibilità curato dal prof. Raffaello Cossu e recepito dal Comune di Sassari nel 1988.

In tale anno fu redatto uno studio di fattibilità della discarica e di recupero di materiali ed energia, mentre risale al 1995 il progetto della discarica nella configurazione poi giunta ad autorizzazione.

Il progetto iniziale prevedeva la costruzione di nove settori per una volumetria complessiva di 1.918.000 m³ al netto della copertura finale. Il progetto iniziale, che ha mantenuto la configurazione originale, ha però subito una serie di modifiche dovute alle varie contingenze che di volta in volta hanno accompagnato la progettazione esecutiva e la realizzazione dei diversi settori (morfologia dell'area, viabilità, idrologia ecc.).

I vari settori compresi nel progetto originario sono stati realizzati secondo diversi stralci esecutivi e insieme ai bacini di coltivazione, negli anni sono stati progettati e realizzati il sistema di captazione del biogas e l'impianto di accumulo del percolato.

L'impianto di discarica fu successivamente integrato - per venire incontro alle mutate normative comunitarie e nazionali in materia di gestione dei rifiuti - con la realizzazione degli impianti di pretrattamento dei rifiuti indifferenziati (secco residuo) e stabilizzazione per via aerobica della frazione organica.

Pur con diverse variazioni e modifiche intervenute nel tempo, il parametro che non è mai stato superato è proprio la volumetria complessivamente autorizzata, che fu peraltro oggetto di un primo procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale all'epoca della prima autorizzazione.

La realizzazione e la coltivazione dei vari settori sono quindi state in passato autorizzate sempre nel rispetto della lontana autorizzazione del 1995.

Nel giugno 2015, mentre si procedeva con la coltivazione del modulo 5 e nell'attesa della realizzazione del modulo 4, il Comune di Sassari ha chiesto una modifica non sostanziale dell'AIA alla Provincia di Sassari, Autorità competente in materia, relativa all'incremento delle volumetrie dei moduli 3bis, 5 e 6 per totali 90.000 m³.

Con la realizzazione del modulo 4 è stata infine richiesta una nuova modifica (sostanziale) dell' AIA con un incremento volumetrico di ulteriori 150.000 mc. L'autorizzazione è avvenuta con il provvedimento n.2 del 2019 ad oggi in vigore.



Figura 1 - Vista aerea del Sito di smaltimento con evidenziati i tre impianti – Fonte Google Maps

2 INQUADRAMENTO modulo 4

2.1 Localizzazione

Il sito occupato dalla discarica in oggetto si trova all'interno del territorio comunale di Sassari, in località Scala Erre, a circa 29 km dal centro urbano, in direzione NW. L'area prescelta dall'Amministrazione Comunale negli anni '90 per la localizzazione della discarica era in passato occupata da una cava di argilla, e la conformazione originaria rispecchia pienamente tale trascorso.

Cartograficamente, l'area si trova nella tavoletta Canaglia II NO del foglio 179 dell'IGM e nel Catasto terreni del Comune di Sassari al foglio 28, mappali 75, 76 e 80, 81, 206, 208 e 210.

Il sito si trova a breve distanza dai limiti del territorio comunale di Sassari con quello dei Comuni di Stintino e Porto Torres e al confine con un'altra attività di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi di proprietà di un privato (SIGED).

Nell'intorno dell'area, l'uso del suolo è per lo più caratterizzato dall'attività estrattiva (cava di calcare di Monte Alvaro e cava di pietra di Monte Rosè) e dagli insediamenti industriali (complesso industriale di Porto Torres, prevalentemente dedito alla chimica, e centrale termoelettrica di Fiume Santo di proprietà Eph).

Recentemente, a breve distanza dalla discarica, sul lato opposto della SP34, è stato realizzato un impianto eolico costituito da tre aerogeneratori, di proprietà della società Clean Power.

Il più vicino nucleo urbano è rappresentato dalla borgata di Pozzo San Nicola, in comune di Stintino, a circa 4 km a NE, mentre l'abitato di Canaglia è localizzato a circa 9 km dalla discarica in direzione SW.

Dal punto di vista urbanistico, l'area è classificata in zona G 4.1.1 (infrastrutture territoriali legate al ciclo dei rifiuti) dal Piano Urbanistico Comunale di Sassari, adottato in via definitiva con Deliberazione del Consiglio Comunale n.35 del 18/11/2014.

2.2 Descrizione stato attuale

Nel corso dei quasi 20 anni di esercizio della discarica, il progetto, pur mantenendo la volumetria totale, ha subito una serie di modifiche, sia a causa di esigenze tecniche emerse nel corso degli anni, sia per le numerose modifiche normative introdotte, relative alla gestione dei rifiuti, alla realizzazione/gestione delle discariche ed ai procedimenti autorizzativi ambientali.

Da ultimo, il progetto di realizzazione del **settore 4 della discarica** (ultimo ad entrare in esercizio ed attualmente unico in coltivazione) con il parere favorevole da parte del Settore Ambiente della Provincia di Sassari e dell'ARPAS – Dipartimento Provinciale di Sassari, prevedeva in sintesi:

- la sistemazione dell'area interessata dal settore di scarico 4, con la bonifica del laghetto esistente, la realizzazione del piano di posa del sistema barriera ad una quota atta a garantire un franco adeguato con la falda sotterranea, la movimentazione di terra per la conformazione del settore secondo le quote e le pendenze di progetto; La superficie impegnata dall'area del settore 4 è pari a 23.500 m² circa.
- la realizzazione dei sistemi di impermeabilizzazione artificiale e delle opere per il drenaggio e raccolta del percolato, la linea di adduzione del percolato prodotto alle vasche di accumulo già esistenti; la realizzazione di un sistema di captazione dell'eventuale biogas anaerobico prodotto nell'area del settore, per il convogliamento all'esistente impianto di smaltimento in torcia ad alta temperatura; la realizzazione degli impianti elettrici necessari per alimentazione dei motori;
- la realizzazione di un nuovo bacino di accumulo delle acque meteoriche.

Con il provvedimento AIA n. 2 del 2019 è stata quindi autorizzata una volumetria pari a mc 263.320,51 per il modulo 4 portando il totale in discarica a mc 2.068.000,00

La richiesta di ulteriore incremento volumetrico della discarica oggetto della presente relazione non è associata ad alcuna nuova opera ma scaturisce dalle necessità operative immediate di conferimento in conseguenza delle già indicate attuali condizioni di rapido esaurimento delle volumetrie disponibili di cui anche alle conclusioni della relazione.

Il volume disponibile residuo al 31.12.2021 è di mc 15.186,37. Il volume disponibile stimato al 31.01.2022 è di mc 10.500,00.

2.2.1 Modalità di abbancamento

L'abbancamento dei rifiuti procede in modo da tenere coperta la maggior percentuale possibile del settore in esercizio e mantenere scoperta solo l'area strettamente necessaria al conferimento giornaliero dei rifiuti.

Nell'ambito di ogni zona di scarico i rifiuti vengono stesi per strati successivi e compattati. Il settore in esercizio non viene coltivato tutto in contemporanea. Ogni settore viene suddiviso in zone di ampiezza limitata, in grado di accogliere il quantitativo giornaliero di rifiuti conferiti. Indicativamente le zone di scarico hanno una cubatura compresa tra 500 e 600 m³, e si sviluppano su una superficie dell'ordine dei 300 m².

La coltivazione prosegue dal basso fino al raggiungimento delle volumetrie autorizzate. Nell'ultima fase di abbancamento di un settore, i rifiuti si appoggiano alle scarpate dei moduli adiacenti esauriti (nel particolare ci si riferisce al settore 5). Nella fase finale, si chiude l'ingresso dal basso e si organizza un ingresso dalla viabilità perimetrale, da utilizzare fino alla chiusura del settore stesso.

Al termine di ogni giornata, i rifiuti vengono protetti dagli agenti meteorici, mettendo in opera la copertura dello strato nel seguente modo, differente a seconda che si tratti di una copertura temporanea o dell'ultimo strato di rifiuti:

- la copertura temporanea si effettua con la stesura di uno strato di circa 20 cm di materiali ad elevata

permeabilità ($K > 10^{-6}$ m/s) provenienti da scavi in cantiere o provenienti dall'esterno, o con la stesa di materiale biostabilizzato proveniente dall'impianto attiguo (come da nota della Provincia di Sassari del 12.03.2013), o ancora con la posa di un telo impermeabile in PVC o HDPE da rimuovere alla ripresa delle operazioni;

- una volta raggiunta la quota prevista di abbancamento dei rifiuti, si copre il corpo con uno strato di terreno alto 50 cm. Per la copertura, si utilizza il terreno prelevato all'interno dell'area di cantiere, scelto tra quello avente caratteristiche di permeabilità minore. In alternativa, si sceglie materiale con le stesse caratteristiche proveniente dall'esterno. Il terreno viene quindi steso e costipato, in modo da evitare i ristagni d'acqua e facilitare l'allontanamento delle acque meteoriche dall'area.

Le dimensioni delle zone di scarico sono minimizzate compatibilmente all'afflusso dei rifiuti.

Durante la coltivazione, viene mantenuta la pendenza del fronte di scarico entro i 15° sull'orizzontale per mantenere la stabilità del cumulo. Lo spessore degli strati in genere non supera i 3 m di altezza.

2.2.2 Gestione del percolato

Il modulo 4 ha un sistema idraulico a sé stante, dotato di drenaggio autonomo. Il percolato raccolto dal condotto principale, posizionato lungo la linea di compluvio, confluisce in un punto di raccolta situato nel punto più depresso del settore di scarico.

Sul fondo, il sistema di captazione e raccolta del percolato è composto dai seguenti elementi:

- uno strato drenante disposto sul fondo, con la funzione di captare e convogliare il percolato nei collettori;
- una rete di tubazioni, che consente di raccogliere ed allontanare rapidamente fuori dalla discarica il percolato captato dalla rete drenante.

Lo strato drenante è stato posto in opera a diretto contatto con il sistema di impermeabilizzazione, secondo la seguente stratificazione dal basso verso l'alto:

- letto di sabbia dello spessore di 5 cm, da stendere al di sopra del geotessuto;
- strato di ghiaia non calcarea (pezzatura 16-32 mm) dello spessore di 50 cm, da stendere sul letto di sabbia.

La rete di tubazioni è costituita da un collettore principale, posizionato lungo la linea di compluvio, che convoglia percolato in un pozzetto di raccolta, e da una serie di collettori secondari, disposti nel settore secondo una geometria «a spina di pesce» rispetto al collettore principale.

Il percolato drenato, per come è stato conformato il fondo dei settori, tende ad invasarsi nel punto più basso posizionato lungo l'asta di compluvio a valle, sul lato nord della cava.

Nel punto più depresso del settore il fondo è stato ulteriormente sagomato, preliminarmente alla stesura del manto di impermeabilizzazione, in maniera da costituire un pozzetto di raccolta.

Il percolato proveniente dal collettore principale di drenaggio sversa nel pozzetto, da cui deve essere raccolto ed allontanato al di fuori della discarica. La raccolta è effettuata mediante un'elettropompa sommergibile. Attraverso la condotta interrata, il percolato è convogliato verso l'impianto di accumulo già esistente, ubicato sulla fascia perimetrale orientale del complesso impiantistico.

I percolati prodotti a seguito dell'ampliamento del Modulo 4 saranno gestiti con le medesime strutture e modalità utilizzate attualmente per la gestione degli stessi nel Modulo 4 in esercizio.

2.2.4 Vasche di accumulo delle acque meteoriche

La modifica della morfologia dell'area e il ripristino dello strato impermeabile nell'area interessata dalla

realizzazione del modulo 4 ha comportato la necessità di realizzare un nuovo bacino di raccolta delle acque superficiali, denominato "bacino F". Sul lato est del nuovo settore era infatti presente un canale che convogliava tutte le acque superficiali in un laghetto, bonificato durante i lavori di realizzazione del modulo 4. Per evitare la presenza di infiltrazioni d'acqua nel nuovo settore, è stato realizzato un nuovo bacino di accumulo per le acque superficiali nell'area ad est del settore 4. Il nuovo bacino è stato realizzato in terra stabilizzata ed è dotato di sistema barriera costituito da strato di argilla, tessuto non tessuto e membrana in HDPE. Il bacino, avente una superficie di circa 4.200 m² ed altezza 4,00 m, è stato raccordato con la parte inferiore del canale a pelo libero di cui raccoglie il contenuto immediatamente dopo l'attraversamento della strada di servizio.

I bacini E (zona ovest) e F (zona est) raccolgono le acque meteoriche di dilavamento dei settori di discarica attraverso in sistema di canalizzazione perimetrale. I volumi idrici accumulati vengono scaricati nel Rio d'Astimini attraverso una condotta già autorizzata nell'ambito dell'aggiornamento dell'AIA n.3/2014 (n° 1 del 27/02/2017). I lavori della condotta sono stati conclusi il 26/07/2021 e collaudati con C.R.E. - Certificato di Regolare Esecuzione - redatto in data 13/01/2022 ed approvato con Determinazione n° 149 del 25/01/2022.

Il bacino "E" (lato Ovest) inoltre raccoglierà i reflui depurati provenienti dal depuratore biologico a servizio della palazzina uffici e spogliatoi dipendenti, così come previsto nel progetto di riqualificazione approvato con Deliberazione della G.M. n.32 del 09/02/2021 a seguito di parere favorevole della conferenza di servizi asincrona indetta con nota prot. n.0163332 del 16/10/2020.

2.2.5 Sistema di estrazione e smaltimento del biogas

Il settore 4 è stato ipotizzato inizialmente per una gestione combinata aerobica/anaerobica, in funzione degli indirizzi e delle prescrizioni che saranno dovuti essere assegnati al Gestore da parte degli Enti di controllo durante il tempo di esercizio del settore. **In fase esecutiva, la soluzione prescelta è stata quella del modello anaerobico.** Le strutture di captazione sono costituite da camini verticali in ghiaia realizzati in corso d'opera, da tubazioni drenanti orizzontali disposte sia sul fondo sia alle diverse quote durante l'innalzamento del deposito, da tubazioni drenanti disposte sulle sponde e da una tubazione periferica collegata all'esistente impianto di smaltimento del biogas. Nella gestione anaerobica, ossia quella confortata dal rispetto della normativa attualmente vigente in Italia, le tubazioni di arrivo nel pozzetto di raccolta del percolato sono sifonate e chiuse per non consentire l'ingresso di aria. Il biogas anaerobico prodotto viene captato in fase di esercizio tramite le tubazioni orizzontali, spondali ed i pozzi verticali dotati di testa di captazione. Il gas captato viene convogliato all'esistente sistema di smaltimento finale, rappresentato dalla torcia. A discarica completa, si potrà integrare la captazione con la trivellazione di ulteriori pozzi verticali.

Il sistema di estrazione del biogas a seguito dell'ampliamento del modulo 4, sarà composto da una rete di tubazioni orizzontali che verranno collegate a 3 centrali di raccolta poste sulla sommità della sponda da qui collegate alla rete di raccolta del biogas esistente.

3 MODIFICA SOSTANZIALE PROPOSTA

Il progetto di incremento delle volumetrie autorizzate della discarica non prevede la realizzazione di opere, ma un incremento delle quote di abbancamento dei rifiuti e delle pendenze finali della morfologia del modulo 4, senza quindi l'occupazione di ulteriori superfici. La quota di colmo sarà pari a 58,50 m s.l.m. e l'altezza della nuova elevazione sarà variabile tra i 3 e i 5 metri, fino a raggiungere il massimo possibile in raccordo con le volumetrie del confinante modulo 5.

Si precisa che il progetto di ampliamento non prevede la modifica di alcuna parte della vasca e dell'impianto in generale, **posto che si configura esclusivamente come la prosecuzione della coltivazione in atto.** Le uniche modifiche sono pertanto l'aumento della volumetria, delle quote assolute e delle pendenze finali di abbancamento rifiuti.

L'ampliamento sarà predisposto a partire dal piano di fine coltivazione autorizzato ed andrà in parte in appoggio sul retrostante Modulo 5. La morfologia di fine conferimento rifiuti, la cui sezione trasversale è schematizzata Figura 4.1, sono riportate in TAVOLA 03 e TAVOLA 04 allegate al progetto di ampliamento.

Occorre tenere presente che le informazioni generali e formali riportate nella presente relazione e nelle schede riguardano solo l'impianto di discarica e non gli altri impianti costituenti il Complesso IPPC (pre-selezione e compostaggio) in quanto non coinvolti da tale modifica. L'ampliamento dell'impianto di discarica inoltre non modifica gli impianti ad essa tecnicamente connessi (captazione del biogas e raccolta del percolato), **in quanto gli impianti preesistenti sono dimensionalmente adeguati e sufficienti a far fronte alle necessità di gestione di ulteriori produzioni di biogas e percolato prodotti a seguito del proseguo della coltivazione del Modulo 4, fatta eccezione per le tubazioni orizzontali drenanti il biogas da disporsi alle diverse quote durante l'innalzamento del deposito dei rifiuti.**

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 5/54 del 16/02/2022 la RAS si è espressa in merito alla non assoggettabilità alla procedura di V.I.A. a condizione che siano recepite nel progetto da sottoporre ad A.I.A. le seguenti prescrizioni:

1. *all'interno del Modulo 4 dovranno essere conferiti i rifiuti già autorizzati con l'A.I.A. n. 2 del 30.07.2019 e successive emanazioni e la gestione della discarica dovrà avvenire in coerenza con tale autorizzazione;*
2. *il progetto da sottoporre ad autorizzazione dovrà contenere la **verifica di stabilità** e l'**adeguamento del "Piano di chiusura e ripristino ambientale"** e del "**Cronoprogramma di attuazione della copertura finale**", in conformità a quanto prescritto con la Delib.G.R. n. 10/25 del 05.03.2019, della quale si richiamano interamente le prescrizioni;*
3. *dovranno essere adottate tutte precauzioni, compresa la manutenzione periodica delle macchine utilizzate, per evitare fenomeni di inquinamento durante le fasi di gestione della discarica.*

Nell'ambito di tale procedimento hanno espresso proprio parere favorevole la Provincia di Sassari, il Servizio tutela del paesaggio della RAS e il Servizio Tutela dell'Atmosfera e del territorio della RAS; in particolare la Provincia di Sassari con parere prot. 0274179 del 24/12/2021 ha evidenziato che, seppur la nuova configurazione del modulo proposta presenta parametri dimensionali "migliorativi" rispetto allo studio presentato a corredo della precedente richiesta di ampliamento del 2019, si rende necessario provvedere ad una ulteriore verifica di stabilità.

Per tale ragione è stato predisposto l'aggiornamento della **verifica di stabilità**, accompagnata da un'esecuzione di prospezione sismica di tipo MASW necessaria per ricostruire una sismo-stratigrafia atta a permettere la definizione della categoria di suolo ai sensi del DM 17.01.2018 di aggiornamento delle «*Norme tecniche per le costruzioni*».

E' stato altresì adeguato il **piano di ripristino ambientale** (cfr. Allegato 5c alla Scheda 5), seppur la nuova configurazione della discarica non comporta modifiche sostanziali al precedente modello proposto.

Infine è stato aggiornato il "**Cronoprogramma di attuazione della copertura finale**" (cfr. Allegato 5d alla Scheda 5) necessario per adeguare lo stesso alla nuova durata di coltivazione della discarica a seguito dell'ampliamento proposto.

Contestualmente con la presente modifica si vuole autorizzare lo scarico nel bacino di raccolta delle acque meteoriche denominato "E", dei reflui depurati provenienti dal sistema di depurazione a servizio della nuova palazzina adibita ad uffici e spogliatoi del personale, ad oggi in fase di realizzazione.

Infine è stato aggiornato il **Piano di Monitoraggio e Controllo** (cfr. Allegato 5b alla Scheda 5), adeguando lo stesso sia alle nuove disposizioni normative (cfr. D.Lgs n.121 del 2020) e sia alla nuova configurazione dell'impianto IPPC nel suo complesso a seguito del completamento di alcuni interventi (a solo titolo di esempio: è stata aggiornata la numerazione dei piezometri così come già comunicata agli Enti competenti; sono stati aggiunti i riferimenti alle acque di scarico dal depuratore e inserita tabella analisi su scarico da depuratore a

bacino E; sono stati eliminati i riferimenti alla impermeabilizzazione del bacino F, ormai realizzata).

L'incremento non comporta elementi di impatto nuovi o aggiuntivi rispetto alla situazione esistente, ma determina solo un allungamento della vita della discarica e di conseguenza un allungamento degli impatti stessi per un periodo di tempo funzione dell'entità dei conferimenti di secco indifferenziato all'interno del complesso impiantistico.

4 CONCLUSIONI

La volumetria disponibile della discarica di Scala Erre è in esaurimento per maggiori esigenze di conferimento che si sono concretizzate negli ultimi anni rispetto alle previsioni del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 69/15 del 23/12/2016.

Lo stesso al 2022, prevede (capitolo 9) una produzione di secco residuo per la zona di Sassari e Ozieri pari a 26.100 t/anno. Tale previsione è risultata di fatto essere sottostimata poiché nel solo bacino di Scala Erre sono stati conferiti nel 2020 47.070,98 t di rifiuto. Contemporaneamente, il termovalorizzatore di Tossilo non è, ad oggi, entrato in esercizio.

Appurata l'esigenza di reperire urgentemente nuove volumetrie di discarica la soluzione proposta consente di recuperare 50.000 m³ disponibili all'interno di un impianto già esistente, già dotato di tutti i presidi ambientali necessari e soprattutto – elemento di forza dell'iniziativa – senza l'occupazione di nuovo suolo, grazie al raccordo delle quote con i settori contigui.

Ciò consentirebbe, inoltre, anche il conferimento dei rifiuti da parte dei Comuni del nostro bacino nel caso in cui il termovalorizzatore di Tossilo, una volta in esercizio, non potesse garantire il trattamento di tutti i rifiuti.

Dalle varie schede e relativi allegati nonché dalle relazioni annuali trasmesse agli Enti a norma dell'A.I.A., emerge che l'impianto esistente è strutturato e gestito in modo da consentire uno standard di qualità dal punto di vista degli impatti ambientali e delle emissioni sull'ambiente circostante elevato.

Inoltre, il sistema di gestione ambientale implementato, certificato ISO 14001, e il Piano di monitoraggio e controllo attuato, così come aggiornato con il procedimento in corso, consentono di tenere la situazione ambientale del sito sotto controllo e accertare che le diverse matrici ambientali non risentano dell'attività di smaltimento.

Per quanto sopra affermato, si ritiene che la proposta formulata possa essere autorizzata.